

# «Fine vita, meglio non votare questa legge»

Per Fiori si renderebbe «più profonda la spaccatura tra medici favorevoli e non»  
Il giurista Rescigno: su temi così laceranti c'è un'impostazione sbagliata

ROMA — Il confronto sul Testamento biologico e sul disegno di legge Calabrò che introduce «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento» si fa sempre più serrato. Il testo, approvato a palazzo Madama nel marzo 2009, arriverà in aula a Montecitorio il 7 marzo dopo essere stato sottoposto all'esame delle commissioni parlamentari: ma sta già producendo i suoi effetti politici. Nel Pd, per esempio, c'è spaccatura tra laici e cattolici. Per i primi occorrerà votare comunque in funzione anti-governativa contro il disegno di legge anche se di fatto il testo introduce il principio della difesa della vita fino all'ultimo, invece per Giuseppe Fioroni e altri cattolici esistono «valori non negoziabili» e ci si dichiara pronti a presentare altri testi sui quali proporre la convergenza dei cattolici Pdl. Nel Pdl il portavoce Daniele Capezzone si chiede: «Ma davvero serve una legge?» Allineandosi così a una posizione già espressa da Giuliano Ferrara e Sandro Bondi per il Pdl e da Umberto Veronesi per il centrosinistra.

Oggi, su questo tema, intervengono due interlocutori di diversa radice culturale che da anni si occupano di bioetica e quindi anche di questioni legate proprio ai trattamenti del fine vita. Da una parte Angelo Fiori, emerito di Medicina legale all'università del Sacro Cuore per anni direttore con monsignor Elio Sgreccia della rivista di bioetica «Medicina e morale», membro del Comitato etico dell'Istituto Superiore di Sanità. Dall'altra Pietro Rescigno, emerito di Diritto civile a «La Sapienza» fondatore e direttore della rivista «Quaderni del pluralismo», presidente della Commissione Bioetica dell'Accademia dei Lincei.

Il dibattito è apertissimo, siamo vicini alla discussione a Montecitorio. Però visto il testo, e analizzati i risultati di un lungo confronto, c'è chi sostiene che sarebbe meglio

non legiferare in una materia così complessa, delicata, soprattutto piena di possibili eccezioni. Che ne pensate?

Angelo Fiori: «Personalmente ritengo che a questo punto sarebbe molto meglio non votare alcuna legge. Sono convinto che la strada ottimale sia affidarsi ai medici che in certi frangenti così delicati si mostrano in gran parte ragionevoli e coscienti. Tanto più che, a mio avviso, al Testamento biologico ricorrebbero pochi cittadini, così com'è accaduto con la donazione degli organi. Peraltro l'approvazione di una legge non farebbe che rendere più profonda la spaccatura tra medici favorevoli all'eutanasia e quelli che non lo sono».

Pietro Rescigno: «Ho già scritto tempo fa che, soprattutto su temi tanto laceranti, se si teme l'approvazione di una legge sbagliata nella sua impostazione, com'è quella di cui stiamo parlando, allora è molto meglio non varare alcunché. Poi c'è un altro dato giuridico. Il Testamento biologico non contrasta con i principi del nostro sistema e quindi penso sarebbe comunque lecito e anche vincolante. Una volta polemizzai col mio amico Sabino Cassese il quale sostiene che, su materie di forte impatto, è meglio intervenire, magari male, che non farlo. Io penso il contrario...».

In questa vicenda emergono diverse problematiche. Il diritto all'autodeterminazione e soprattutto la questione dell'idratazione e dell'alimentazione forzata nel caso di non coscienza del soggetto, vero elemento di divisione. Di fatto per il disegno di legge Calabrò alimentare e idratare non rientrano nel concetto di terapia ma di nutrimen-

to e quindi non possono essere sottoposte a una dichiarazione anticipata di trattamento. Qual è la vostra opinione?

Angelo Fiori: «Qui non c'è da essere cattolici o non cattolici, credenti o non credenti. Togliere il nutrimento o l'idratazione significa sopprimere vite umane per fame e per sete. Come ho scritto tempo fa sulla rivista "Medicina e morale", nei casi di Terry Schiavo e di Eluana Englaro la morte è stata deliberatamente procurata con la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione. La morte non si sarebbe verificata in assenza di questa condotta volontariamente omissiva perché non si trattava di malattie terminali. In più aggiungo che molti portatori di gravissimi handicap ricoverati per esempio al Cottolengo sono alimentati e idratati artificialmente. Portando alle estreme conseguenze questo ragionamento, potremmo immaginare che un domani si potrebbe decidere la sospensione delle "cure" perché rappresentano, mettiamo, un peso per la società. Infine vorrei porre una questione giuridica. Nel Testamento si introduce la figura del fiduciario che dovrebbe far rispettare la volontà del paziente in caso di suo stato di incoscienza. Ma come potrebbe un non medico, per esempio, imporre scelte terapeutiche a un medico?».

Pietro Rescigno: «Questo disegno di legge non rispetta il principio di autodeterminazione e, come sostiene l'appello che abbiamo sottoscritto con Stefano Rodotà e altri, si viola chiaramente l'articolo 32 della Costituzione che vieta di fatto ogni trattamento contrario al rispetto della persona umana. E poi, secondo il disegno di legge, il medico viene legittimato a sovrapporre le proprie decisioni a quelle del paziente non cosciente. In quanto al merito della domanda. Nei Paesi in cui il Testamento biologico è stato adottato, e penso alla California tra i primi, nel concetto di "terapia" vengono intesi tutti i



mezzi che possono sostenere artificialmente una vita umana. E li trovano spazio sia l'idratazione che il nutrimento artificiale. In piena onestà posso anche aggiungere che la distinzione terapia-nutrimento è artificiosa perché, nei tanti confronti avuti con i medici su questo tema, mi sembra prevalente il concetto che nell'idea di "terapia" davvero sia comprensivo tutto ciò che sia adottato per "curare". Non vedo dunque perché idratazione e nutrimento non possano trovare spazio in un ordinamento italiano che regoli il Testamento biologico».

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il paziente e le decisioni**

Rescigno contrario al ddl perché «il medico viene legittimato a sovrapporre le proprie decisioni a quelle del paziente non cosciente»

### **La strada ottimale**

Fiori: sono convinto che la strada ottimale sia affidarsi ai dottori che in certi frangenti si mostrano in gran parte ragionevoli e coscienti

## **La vicenda**

Il ddl sul testamento biologico approderà in Aula alla Camera il 7 marzo. Il *Corriere* sta ospitando interventi favorevoli e contrari al testo. Sul quotidiano, nei giorni scorsi, hanno espresso la loro opinione Maurizio Sacconi, Stefano Ceccanti, don Victor Tambone, Luigi Manconi, Raffaele Calabrò, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. Mentre venerdì scorso l'editoriale di Ernesto Galli della Loggia ha citato l'articolo 33 della Costituzione («Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario»). Oggi si confrontano Angelo Fiori, membro del comitato etico dell'Istituto superiore di Sanità e Pietro Rescigno, presidente della commissione bioetica dell'Accademia dei Lincei